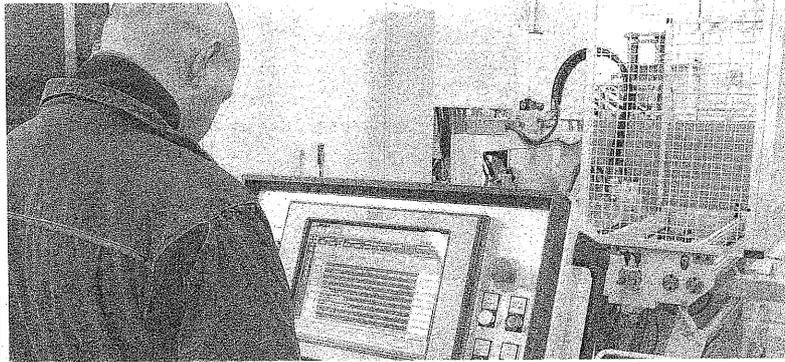


OCCUPAZIONE Primo trimestre 2021, molte più cessazioni che avviamenti al lavoro. Pagano donne e giovani

di Paolo Rossetti

■ I numeri non mentono. E quelli del primo trimestre 2021 dicono che l'occupazione, in Brianza, è in picchiata. Che mentre si discute della necessità di continuare o meno con il blocco dei licenziamenti ci sono già migliaia di lavoratori che stanno pagando lo scotto di quest' maledetta pandemia. I dati dei primi tre mesi dell'anno del Quadrante lavoro della Regione Lombardia, infatti, dicono che il saldo tra avviamenti al lavoro e cessazioni è negativo, e non di poco: si supera quota meno 13mila, con 26.977 avviamenti e ben 40.419 cessazioni.



Contratti nuovi e scaduti Saldo choc: meno 13mila

Non stiamo parlando di persone, ma di contratti firmati o terminati sul territorio della provincia di Monza. Ma non è che questo distinguo cambi molto la sostanza della situazione: dopo il secondo trimestre dell'anno scorso, tra aprile e giugno, quando si toccavano con mano gli effetti del primo chocante lockdown, questo è il periodo peggiore, che contrasta con il desiderio di ripresa e i timidi segnali di rilancio dell'economia che si sentono da più parti. Le più colpite sono le donne, per le quali il confronto tra le occasioni di impiego e i posti di lavoro svaniti fa segnare un significativo meno 7mila. Ma non stanno gran che bene neanche gli uomini, per i quali il saldo negativo è di oltre 6mila unità. Guardando le età, invece, si trova conferma di un'altra scomoda verità di questi mesi: chi paga di più in termini di occupazione sono i giovani, che a fronte di 7.826 avviamenti hanno fatto registrare anche 12.234 contratti cessati. E non vanno meglio anche le fasce di età successive: anche per chi ha fra i 35 e i 44 anni o chi, invece, viaggia tra i 45 e i 54 la differenza tra i nuovi posti e quelli cessati supera, rispettivamente, le 3mila e le 2mila unità.

Il saldo è positivo solamente per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato: qui gli avviamenti sono stati 8.971 (meno di un terzo del totale dei contratti) contro 7.249 cessazioni. Si tratta però di quella fetta di lavoratori per i quali vale ancora il blocco dei licenziamenti, unico argine finora a una perdita di occupazione che, visti i numeri, descrive già una situazione di emergenza sociale.

Che nel momento in cui si potrà tornare a licenziare non potrà fare altro che peggiorare. Le ultime dal Governo dicono che il blocco sarà tolto alla fine di giugno per le grandi aziende e alla fine di ottobre

LICENZIAMENTI

Scioperi in Brianza «Manteniamo il blocco»

Il Governo fa retromarcia sulla proroga del blocco dei licenziamenti (possibili dal 1 luglio nelle aziende industriali) e le Rsu dei metalmeccanici della Brianza proclamano scioperi: Agrati, Malvestiti, Fontana, Micron, Microtecnica, Ksb, Cbi,

Vrv, Beta utensili, Babcock, Rosler hanno incrociato le braccia. «È necessario prorogare il blocco dei licenziamenti per consentire il rafforzamento degli ammortizzatori sociali in direzione di una copertura universale - dice Pietro Occhiuto, Segretario Generale della Fiom Cgil Brianza - Non possiamo permetterci il rischio della perdita di ulteriori centinaia di migliaia di posti di lavoro». Domani manifestazione in piazza a Roma

per quelle più piccole. Senza questa "diga" il mercato del lavoro potrebbe non tenere più. Con conseguenze non immaginabili dal punto di vista sociale. La crisi occupazionale, insomma, è già in atto, tanto è vero che in Brianza, al di là del rapporto tra avviamenti e cessazioni c'è stato un calo generalizzato dei primi: i contratti proposti e firmati sono stati, rispetto allo stesso periodo del 2020, meno 11,3% per le donne e meno 11,8% per gli uomini. ■

-4mila

Differenza in Brianza avviamenti-cessazioni a inizio 2021, età 25-34

-7mila

Il saldo tra nuovi contratti e quelli terminati per le donne

-11mila

Il gap per quanto riguarda il commercio il settore più colpito

ALLARME ESUBERI

MESAGNA: «CI VUOLE LA RIPRESA» (P.Ros.) «Finché non riprenderà l'economia aprire ai licenziamenti è pericoloso. Le aziende si ristrutturerebbero sulla base delle loro necessità. E in questo momento non c'è settore in grado di riassorbire gli esuberanti». Enzo Mesagna è il responsabile del Mercato del lavoro della Cisl Monza Brianza Lecco. E il dibattito di questi giorni sulla fine del blocco dei licenziamenti lo commenta così. Rinunciare a questa tutela dei lavoratori, almeno di quelli a tempo indeterminato, fa correre il rischio di aumentare a dismisura i disoccupati. I dati brianzoli, d'altra parte, rilevano che non ci sono comparti che vanno bene da questo punto di vista: il commercio, l'ambito con i numeri più preoccupanti, dice che ci sono stati quasi 30mila contratti conclusi, sostituiti soltanto da 18.500 nuove possibilità. Stessa sofferza per quanto riguarda le costruzioni, anche se con cifre molto più contenute, e nell'industria: le cronache di questi mesi ci raccontano di un manifatturiero che si sta dando da fare, che guida il tentativo di ripresa, ma se guardiamo ai posti di lavoro nella provincia di Monza il primo trimestre di quest'anno dice che le cessazioni battono gli avviamenti 7.316 a 5.763. Se questo è il settore in cui si va meglio stando a questi dati non c'è molto da sperare. La narrazione ottimistica che in virtù dell'avanzamento della campagna vaccinale, dell'avvicinamento dell'estate, dei soldi in arrivo dall'Europa e anche della voglia di lasciarsi alle spalle la pandemia, sostiene la speranza della ripresa, deve fare i conti anche con questi dati. Che per ora ci dicono che dalla crisi non si è usciti per niente. E che l'appello alla responsabilità sociale, in questo momento, è più che mai attuale.

ECONOMIA

LA STORIA A gennaio, in piena pandemia, hanno rilevato l'azienda artigiana di via Boccioni in cui lavoravano

di Paolo Rossetti

Hanno rilevato l'azienda di cui erano dipendenti, tenendo il posto a tutti i colleghi di lavoro e assumendo altre due persone. Tutto in periodo Covid e facendo leva sulle loro stesse forze, e prestiti personali, per realizzare un sogno che avevano nel cassetto da tempo e che da qualche mese, dal gennaio scorso, è diventato realtà. È una storia che riconcilia con la vita quella della Mpm Mechanics di via Boccioni, azienda che si occupa di meccanica di precisione (torneria, fresatura) nata sulle ceneri della Dieffe di Angelo De Franco, anche perché i tre ex dipendenti che ora hanno preso in mano le redini dell'attività, Gerardo Petruzzello, Salvatore Minnella e Djabi Moharemi (italiano ma di origine serbe) sono anche grandi amici e hanno affrontato questa avventura anche in virtù di questo legame. L'idea ha cominciato a prendere corpo quando il precedente proprietario, dopo un decennio alla guida della sua società, ha manifestato l'intenzione di abbandonare il campo. È stato allora che i tre dipendenti, presenti in azienda Petruzzello dall'inizio degli anni Duemila, gli altri dal 2010, si sono fatti avanti cercando di valutare la possibilità di subentrare. Usando le risorse a disposizione e optando per un contratto Rent to buy, una sorta di affitto pagato mensilmente fino al saldo finale del debito, sono diventati imprenditori. Ora guidano la loro società come se fossero tre amministratori delegati, ognuno con il suo compito, ognuno seguendo chi la parte amministrativa, chi quella tecnica, chi la sicurezza o altri aspetti dell'organizzazione dell'azienda. Imprenditori ancora giovani, hanno età comprese



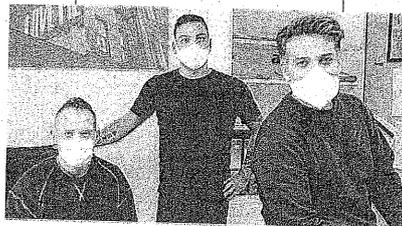
Il personale dell'azienda di via Boccioni. Sotto una fase della lavorazione e i tre ex dipendenti che hanno rilevato l'azienda: Gerardo Petruzzello, Salvatore Minnella, Djabi Moharemi Foto Fabrizio Radaelli

LA "FAVOLA" MPM L'azienda viene rilevata da tre suoi dipendenti

fra i 30 e i 40 anni, ma già abbastanza esperti del settore per accollarsi in prima persona l'onere del funzionamento della ditta. «Siamo soddisfatti - spiega Gerardo Petruzzello, figlio dell'indimenticato direttore del carcere di Monza Luciano - non potevamo fare cosa migliore, nonostante le dodici ore di lavoro al giorno». Una soddisfazione che non riguarda solo l'andamento positivo dell'azienda, ma anche l'orgoglio di aver concretizzato un progetto del quale fanno parte a pieno titolo anche gli altri dipendenti. Una soluzione, insomma, in cui niente è andato perso. Doppiamente corag-



giosa perché non si trattava solamente di assumersi la responsabilità della conduzione di un'impresa, ma anche di farlo in un momento di difficoltà generale come quello dovuto alla pandemia. Se adesso nutriamo qualche speranza di uscire finalmente dal tunnel i cui ci ha portato il virus, a inizio anno, quando si è perfezionata la nascita della Mpm, le prospettive non erano così incoraggianti. I prodotti dell'azienda di via Boccioni, che è associata all'Unione artigiani, sono presenti sul mercato nazionale, ma anche in quello estero. La società ha un cliente principale, la



Conforti oleodinamica, che ha sede nella stessa via. E sta pensando di espandersi. Dal punto di vista del personale lo ha già fatto: ha assunto come apprendista un giovane che stava cercando lavoro già conosciuto dallo staff e al quale, dopo un colloquio, è stata data una possibilità. Con lui da settembre inizierà a far parte del gruppo anche un giovanissimo, uno studente della Clerici di Brugherio, una delle scuole professionali più attive del territorio, un ragazzo che ha sostenuto uno stage al termine del quale si è deciso di fargli una proposta di lavoro.

«La persona fa la differenza - spiega ancora Petruzzello - questi stage danno la possibilità di vedere all'opera i ragazzi anche per tre o quattro mesi. Loro vedono come si lavora e noi abbiamo la possibilità di valutarli». Oltre all'organico, però, si sta valutando l'idea di cambiare capannone, dando fiato allo sviluppo anche allargando gli spazi. Se si pensa poi che i dipendenti, una dozzina in tutto, hanno dovuto rimboccarsi le maniche per far fronte alla mancanza di un collega che ha avuto problemi di salute, ricevendo nel frattempo un premio per la produzione, i contorni della "favola" ci sono tutti.

Una favola che, però, nasce da una concretezza e da una intraprendenza per le quali le aziende del territorio sono conosciute nel mondo. E che dimostra come con le idee chiare e le condizioni giuste il lavoro può continuare garantendo le persone e le loro famiglie, senza sguarnire un territorio manifatturiero che vuole mantenere la sua identità ma che spesso fa fatica a rispettare questa tradizione, non disperdendo il suo know how. ■

«Siamo soddisfatti, non si poteva fare cosa migliore, nonostante le 12 ore di lavoro cui ci sottoponiamo»

«Hanno mantenuto il posto dei colleghi, ma hanno anche cominciato ad assumere»

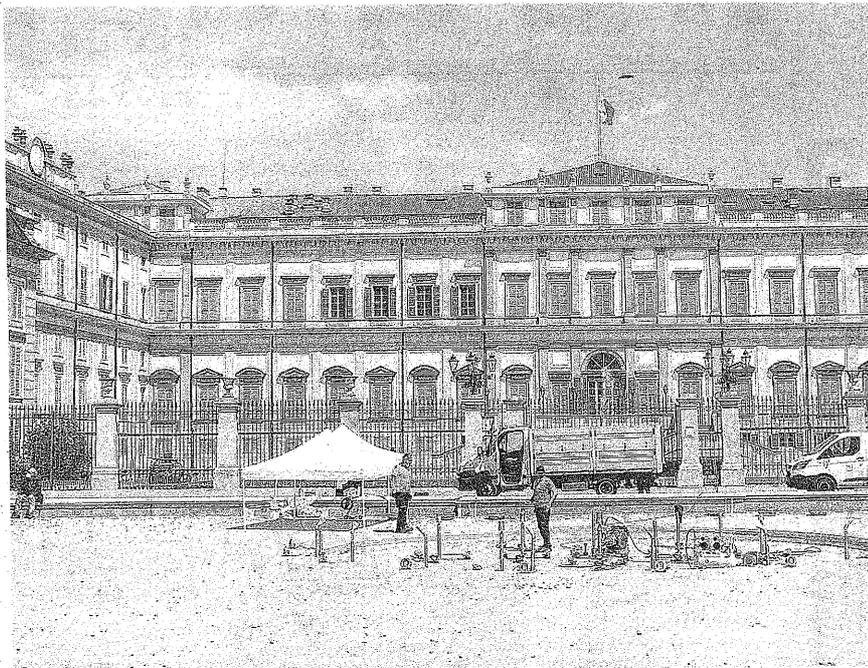
PATRIMONIO PUBBLICO Sabato sera il concerto dei Cameristi della Scala per il primo atto ufficiale di gestione

di Sarah Valtolina

Villa Reale si prepara a riaprire le porte ai visitatori dopo quindici mesi di chiusura forzata. Prenderanno il via da sabato 29 maggio gli eventi promossi dal Consorzio Reggia di Monza e dal Comune per festeggiare (in presenza e gratuitamente) la ripresa degli ingressi.

Si inizia in musica con il concerto dei Cameristi della Scala di Milano, che si esibiranno davanti a un pubblico ristretto di soli 450 invitati. Tanti, infatti, è possibile sistemarne nel rispetto delle nor-

Lavori in corso nelle ultime settimane per restituire al meglio la Villa Reale ai monzesi e ai frequentatori del complesso monumentale di Monza, anche nell'avancorte dove si terrà il concerto inaugurale sabato sera. Giovedì scorso la presentazione del programma di riapertura totale della Reggia (sotto) con il direttore del Consorzio Giuseppe Distefano, il sindaco e presidente consortile Dario Allevi, l'assessore regionale Fabrizio Sala
Foto Radaelli



Dopo ben 15 mesi di cancelli chiusi l'ouverture della Villa fa il "sold out"

me anti Covid. Un evento atteso e misterioso, tenuto segreto fino all'ultimo e andato esaurito nel giro di poche ore. Già nel tardo pomeriggio di martedì scorso il sito Maiticket.it, al quale è stata affidata la prenotazione degli ingressi, non dava più alcun posto disponibile.

«Si tratta di un evento di prestigio, uno spettacolo di rilevanza

internazionale», aveva assicurato il sindaco, Dario Allevi, durante la conferenza stampa di presentazione del programma per la riapertura della reggia, una settimana fa, riferendosi proprio allo spettacolo musicale inaugurale.

Quasi sold out in poche ore anche il primo giorno di visite guidate (gratuite) che si potranno fare da domenica 30 maggio al 2

giugno. Da ieri pomeriggio sono disponibili anche tutti gli ingressi di lunedì, martedì e mercoledì, scaglionati ogni quarto d'ora (reggiadimonza.it).

Un team di guide, una decina quelle presenti nelle sale, accompagneranno i visitatori offrendo non solo informazioni e curiosità ma garantendo anche il flusso in sicurezza dei gruppi.

È previsto l'accesso di 150 visitatori all'ora. Il tour durerà un'ora circa, e offrirà per la prima volta un percorso unico di visita tra ventotto stanze, tra sale e appartamenti. Si inizierà dall'atrio di ingresso che conduce alle sale di rappresentanze del primo piano nobile, per poi continuare al secondo piano dove si trova il celebre appartamento del Principe di

Napoli che fu allestito in occasione delle nozze di re Vittorio Emanuele II. Il giro continuerà alla scoperta della biblioteca e degli appartamenti del re e di Margherita di Savoia per concludersi nel salone centrale.

Un tutto esaurito già previsto dagli organizzatori almeno all'apertura, tanto che lo stesso primo cittadino ha anticipato la pos-

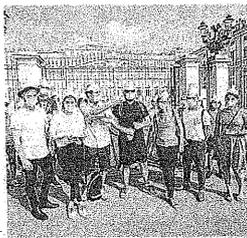
LE RICADUTE
DA MARZO 2020
SENZA LAVORO

di Massimiliano Rossin

C'è anche qualcuno che almeno per il momento non potrà partecipare (da protagonista) alla festa di riapertura della Villa Reale di Monza: sono i lavoratori dipendenti di Cultura Domani in cassa integrazione da mesi e che non lavorano da marzo 2020, quando l'Italia è entrata per la prima volta in lockdown.

Cultura Domani è una società sempre riconducibile ad Attilio Navarra i cui dipendenti gestiva-

Gli ex dipendenti non saranno alla festa e per ora rimangono in cassa «Chiesta audizione in Regione Lombardia»



La protesta dei lavoratori di Cultura Domani lo scorso settembre

no soprattutto biglietteria, ingressi e controlli nella vita quotidiana della parte in concessione. Insomma, le nove persone che chiunque abbia messo un piede dentro la Villa a partire da settembre 2014 ha incrociato.

Si tratta di nove persone che aspettano, speranzose, di poter tornare al loro lavoro. Per ora non sarà così, conferma Matteo Moretti della Filcams Cgil, che sta seguendo la loro situazione: «Il Consorzio al momento sta procedendo con un affidamento diretto a

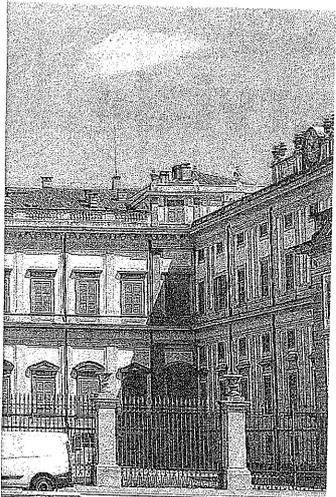
un privato del servizio di guida per le visite, per quattro mesi: stanno cercando un operatore, noi abbiamo ricordato che esiste una clausola sociale che prevede la priorità per i dipendenti di Cultura Domani», il che significa che un affidamento più stabile del servizio dovrebbe poter prevedere la loro assunzione dal nuovo soggetto.

«Al momento sono sempre in cassa con Cultura Domani, una condizione funzionale al loro futuro» aggiunge il sindacalista. La Cgil in questi giorni in cui si è tor-

nati a parlare della Villa ha preso contatti per un nuovo incontro che veda al tavolo la società privata, il Consorzio, la Regione con una richiesta di nuova audizione nella commissione lombarda. «Di certo è il momento di passare ai fatti» commenta Moretti.

Lo scorso settembre i dipendenti della società nella sfera dell'ex concessionario avevano organizzato una protesta davanti ai cancelli della Villa chiusa, celebrando amaramente - come accadeva ogni anno nello stesso mese - la riapertura dopo la fine dei restauri. Con loro, nell'avancorte dove sabato si terrà il concerto dei Cameristi della Scala, anche tante altre persone che avevano lavorato alla Villa o che erano impegnate professionalmente in quegli spazi. ■

consortile degli spazi che erano in concessione



LUNEDÌ

Le Baccanti nei Giardini reali con il liceo Zucchi

I giardini della Villa Reale saranno lo sfondo della messa in scena di "Le baccanti" di Euripide. I ragazzi del liceo Zucchi saranno protagonisti, lunedì 31, dei quadri legati allo spettacolo classico, l'evento legato alla notte bianca dei licei classici, sarà messo in scena e lanciato in streaming perché tutti ne possano fruire. Un'idea nata dalla scuola in accordo con l'amministrazione che ha messo a disposizione gli spazi all'aperto della Reggia. Anche il Dehon sono al lavoro per domani sera, quando presenteranno "Nostos. Sognare, partire, tornare" dedicato all'arte di viaggiare interpretato da Christian Poggioni. Il testo si sviluppa a partire dalle opere e dalla vita di diversi autori; tra cui Dante, Terzani, Montale e molti altri, sarà aperto al pubblico che si è prenotato.

sibilità di prolungare le viste anche per altri week end.

«Abbiamo voluto investire in questo lancio della Villa Reale, pensando poi al grande rilancio nazionale e internazionale che si avrà con il masterplan», ha commentato l'assessore regionale all'Istruzione, università e ricerca, Fabrizio Sala, durante la presentazione del programma di riapertura.

Per il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza si tratta di un debutto alla guida della gestione della Villa Reale, dopo il divorzio dal concessionario privato. «Ci stiamo preparando a riaprire la reggia per renderla fruibile in sicurezza. Da dieci settimane stiamo lavorando a questo evento - ha spiegato Giuseppe Distefano, direttore del Consorzio Reggia di Monza - Per la prima volta siamo in grado di offrire ai cittadini una visita integrata di tutti gli spazi».

Chiuse le giornate inaugurali gratuite, la Villa Reale continuerà ad accogliere turisti e visitatori per tutto l'anno, con un calendario ricchissimo di eventi stilato in collaborazione con le associazioni e le realtà culturali del territorio. «Quasi ogni giorno, da ora e fino al 21 dicembre, Villa Reale proporrà qualcosa di nuovo e interessante ai visitatori», ha aggiunto Allevi. Novità anche in biglietteria. Il ticket di ingresso sarà unico, al costo di 10 euro, e garantirà l'accesso a tutte le stanze del corpo centrale e dell'ala sud. ■

PROGETTI L'assessore Maffè: «Un anno perso, ma si può fare»

Il sogno Isia non tramonta «Potrebbe anche sfruttare l'ex sede della Rai»

di **Monica Bonalumi**
e **Alessandra Sala**

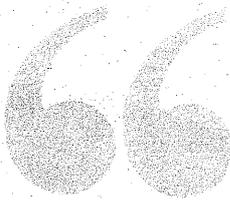
L'Asse Monza-Milano-Roma potrebbe portare in Villa Reale una scuola di formazione universitaria di alto livello nel campo artistico: l'ipotesi è stata ventilata dall'assessore regionale all'Istruzione e Ricerca Fabrizio Sala giovedì scorso, durante la presentazione del programma di riapertura della Reggia. L'amministratore lombardo mantiene il riserbo: «Stiamo lavorando con il governo» afferma rinviando l'illustrazione dei particolari a quando il piano comincerà a prendere una forma concreta.

L'operazione non risulta legata al tentativo di ridare vita all'Isia, l'Istituto superiore per industrie artistiche fondato nel 1922, progettore dell'Isa e del liceo Nanni Valentini così come del design italiano e dell'attuale Triennale di Milano, oltre alla manciata di Isia oggi esistenti in Italia: il progetto è stato cullato un paio di anni fa dall'ex preside Guido Soroldoni, in pensione dallo scorso settembre, da alcuni docenti e condiviso con l'assessore monzese all'Istruzione Pier Franco Maffè.

L'Isia potrebbe rinascere come costola di quello di Faenza e, eventualmente, rendersi autonomo in un secondo tempo: la pandemia, nota Maffè, ha fermato la pianificazione ma non ha cancellato l'intenzione. «Abbiamo perso un anno - commenta - ma non abbiamo rinunciato a quella che sarebbe un'opportunità importante per il

nostro territorio e non solo perché si recupererebbe un pezzo di storia della città».

Un percorso di livello universitario, spiega, incontrerebbe il favore degli imprenditori alla continua ricerca di figure altamente specializzate che potrebbero anche contribuire economicamente al suo varo. Prima che il Covid-19 stravolgesse la vita di tutti aveva avviato i colloqui con i rappresentanti di Confartigianato e di Assindustria: «Ne ho parlato - aggiunge - anche con il ministro dell'Università Cristina Messa quando ancora era rettore della Bicocca. Sono convinto che con un buon gioco di squadra il progetto possa andare in porto».



«Ne abbiamo parlato anche con il ministro dell'Università Messa quando ancora era rettore della Milano Bicocca»

L'avvio della succursale, assicura, non richiederebbe grossi investimenti: i corsi, almeno inizialmente, non sarebbero rivolti a più di 25-30 studenti che utilizzerebbero i laboratori del Valentini (soprattutto dopo il recupero dell'ex Borsa). Dalla Villa Reale l'Istituto potrebbe espandersi all'esterno: «Stiamo valutando - anticipa l'assessore - anche l'ex sede Rai nel Parco». Il nuovo Isia, che dovrà confrontarsi con il ministero sull'indirizzo di studio, potrebbe formare designer o restauratori che poi potrebbero trovare facilmente lavoro: «Conto molto - confida Maffè - sulla collaborazione di Soroldoni. L'apertura di una scuola di alta specializzazione sarebbe molto importante anche perché sarebbe l'unica pubblica di questo tipo nel nostro territorio: a Milano ci sono alcune realtà simili, sono prestigiose ma private e, di conseguenza, non alla portata di tutti». Se l'eccesso di burocrazia non si metterà di traverso, riflette, il primo corso potrebbe partire con nell'anno accademico 2022-2023.

«Siamo disponibili per pensare a un progetto che possa dare opportunità formative - spiega Elisabetta Biraghi, dirigente del liceo Nanni Valentini - agli studenti del campo artistico dopo i cinque anni di scuola. Pensare a un percorso che dia continuità agli studi è importante ed è un'occasione che non possiamo certo lasciarci sfuggire. Vedremo in quali forme e modalità ma noi siamo disponibili a un confronto costruttivo». ■

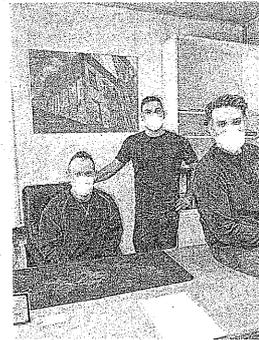
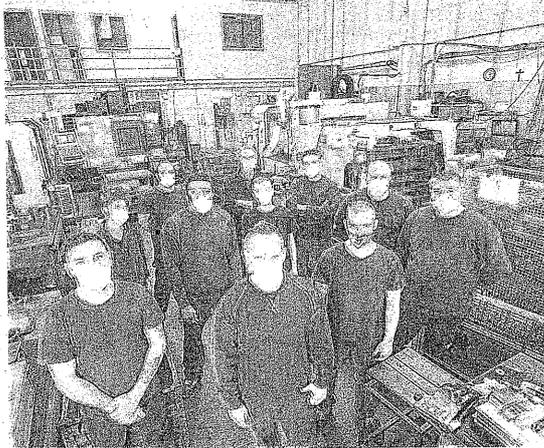
«Prima operai, ora imprenditori di noi stessi»

Tre giovani lavoratori della Mpm Mechanics l'hanno rilevata dal vecchio titolare che stava per chiuderla dopo 40 anni di attività

MONZA
di **Martino Agostoni**

L'officina Mpm Mechanics doveva chiudere l'anno scorso. Dopo quasi 40 anni di attività, per il vecchio titolare l'età per la pensione ormai c'era, poi a marzo 2020 è anche iniziata la crisi del Covid e, fatti due conti, le motivazioni per andare avanti non erano più molte, e meno ancora sembravano le possibilità di trovare qualcuno disposto a rilevare la società. Più facile finirla lì, terminare le ultime commesse, liquidare la decina di operai e tanti saluti.

Invece non è andata così. Per la Mpm Mechanics di via Boccioni a Monza è iniziata una nuova storia proprio nel momento di maggiore difficoltà con la sfida raccolta da tre dei suoi dipendenti. Tre giovani operai - Salvatore Minnella di 29 anni, Djahir Muharemi di 33, Gerardo Petruzzello, 40 - che hanno proposto al vecchio titolare di proseguire loro l'attività dell'officina specializzata in meccanica di precisione. «Un anno fa per il vecchio ti-



Salvatore Minnella di 29 anni
Djahir Muharemi di 33
Gerardo Petruzzello, 40enne
«La nostra storia è un messaggio: non scoraggiatevi, basta la volontà»

tolare sembrava il momento giusto per chiudere tutto - racconta Djahir - Anche se c'era lavoro, c'era il Covid e poi andava in pensione. Ma noi per tutto il 2020 ci siamo confrontati sulle questioni amministrative, legali mentre le banche e tanti altri ci hanno sbattuto la porta in faccia: siamo passati da quattro diverse banche prima di trovarne una disponibile a concederci il prestito che ci ha permesso di subentrare nell'attività con la soluzione dell'affitto con riscat-

to». A gennaio è stato possibile il passaggio e i tre ex dipendenti sono diventati soci della Mpm, tre imprenditori lavoratori che ora, dopo quasi 6 mesi, iniziano a vedere i frutti della loro scelta.

«Non è stato semplice - spiega Salvatore - Abbiamo avuto tanti dubbi prima di partire, c'era preoccupazione per il futuro delle nostre famiglie e la responsabilità verso i dipendenti, ma poi abbiamo visto che il lavoro c'era e si poteva andare avanti. Erava-

mo già amici da prima, non solo colleghi, e questo legame è stato molto importante per affrontare le difficoltà. Compresa la seconda ondata del Covid che ha lasciato a casa la metà dei nostri 11 lavoratori. Ma ora il peggio è passato, anzi stiamo assu-

IL TRAGUARDO
«Stiamo assumendo altri due dipendenti e investendo in nuovi macchinari»

mendo due nuove persone e siamo anche riusciti a investire in nuovi macchinari». Per Gerardo vedere l'officina lavorare bene è una grande soddisfazione e «con la nostra storia vogliamo dare un messaggio anche ad altri lavoratori, soprattutto giovani come noi. Non scoraggiatevi, non ascoltate quelli che dicono che bisogna andare all'estero perché col buon lavoro e la giusta volontà si possono realizzare i propri progetti. Noi eravamo tre operai e ora siamo gli imprenditori di noi stessi e della nostra società. Solo qualche mese fa erano tanti a dire che eravamo pazzi a rischiare in questa attività».

Un sostegno importante ai tre nuovi soci della Mpm è arrivato dal servizio sindacale di Uffione Artigiani di Milano, Monza e Brianza che «insieme a un pool di professionisti - spiega Francesco Petrolillo, responsabile del servizio sindacale - ha accompagnato questa svolta straordinaria, in modo che la nuova azienda costituita dagli ex dipendenti potesse partire immediatamente. Il cosiddetto management buy-out in ambito artigiano da parte dei dipendenti è un'opzione che sosteniamo e che consente di sviluppare tante micro e piccole aziende attive sul mercato quando mancano le condizioni per un passaggio generazionale dei titolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2020 DEL COVID
«Le commesse non mancavano. Così ci siamo decisi a salvare l'officina»

All'hub vaccinale nel centro sportivo di Besana

«Seguite il nostro esempio, venite come volontari»

In azione cinque sindaci più uno appena decaduto: stop alla pigrizia, tutti possono ritagliarsi uno spazio

BESANA BRIANZA

Sei sindaci al centro vaccinale di via De Gasperi. O meglio, cinque più uno da poco decaduto. Ieri a mezzogiorno all'hub allestito al centro sportivo si sono dati appuntamento il sindaco Emanuele Pozzoli con i colleghi di Veduggio con Colzano, Triuggio, Renate, Correzzana. Con loro anche Antonio Verbicario, primo cittadino di Briosco fino a poche settimane fa.

Non una passerella bensì il desiderio di indossare la pettorina gialla come un volontario qualsiasi e dare concretamente una mano per il corretto svolgimento di tutte le operazioni di accoglienza e assistenza alle persone da vaccinare. Ancora più meritevole l'iniziativa vista la volon-

tà di non dare alcuna connotazione politica tra sindaci di "colore" diverso. «La politica lascia mola da parte - ha spiegato Emanuele Pozzoli, sindaco di Besana - Per quella ci sono altri momenti e altre sedi. Qui siamo al centro vaccinale dove sono convocati tutti i residenti della nostra zona, abbiamo deciso di metterci tutti insieme al loro servizio. Lo facciamo già, pur nella differenza di vedute, nella nostra quotidianità ma qui il significato è completamente diverso».

Le sei Amministrazioni comunali collaborano attivamente dall'apertura del centro vaccinale mettendo a disposizione la Protezione civile e diversi volontari. Questa volta, però, hanno deciso di presentarsi all'hub nel centro sportivo per lanciare un



Emanuele Pozzoli con i colleghi di Veduggio con Colzano, Triuggio, Renate e Correzzana. Con loro anche Antonio Verbicario, ex primo cittadino di Briosco

messaggio forte e chiaro: «Tutti insieme - spiega Pozzoli - vogliamo invitare i concittadini a copiare la nostra iniziativa. Chiunque, anche chi ha compiti di responsabilità nella giornata, nell'arco della settimana è in

grado di ritagliarsi uno spazio per fare qui il volontario a beneficio della collettività. Per aderire è sufficiente consultare il sito del Comune e seguire le istruzioni. Noi qui, tutti insieme, vogliamo dire che c'è bisogno di vo-

lontari e che di fronte a un'esigenza qual è quella del vaccino anti-Covid è possibile mettere da parte l'egoismo e la pigrizia. Lo fanno già in tanti, non solo dei Comuni più vicini, ma non è mai abbastanza». Qualcuno dei politici presenti ieri, in realtà, al centro vaccinale di via De Gasperi è già venuto più volte proprio per dare una mano. Altri lo hanno fatto per la prima volta. «Io di fatto sono qui tutti i giorni - racconta Pozzoli - come sindaco per verificare che tutto sia a posto e cercare di ringraziare chi si impegna. Ma con la pettorina gialla oggi è stata la mia prima volta, e sono pronto a ripetere l'esperienza».

Il centro vaccinale di Besana è considerato strategico da Ats. Va infatti a intercettare tutta la popolazione della punta Nord della provincia, parte del Lecchese e parte del Comasco. «Ora sono attive dieci linee - conclude Pozzoli - e tutto sta funzionando a meraviglia. Le somministrazioni sono oltre 1.300 al giorno».

Gualfrido Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impegno
 Gli studenti dell'ultimo anno faranno pratica in via Marco d'Agrate

Il sindaco
 Dario Allevi: «Sarà il Comune a individuare le famiglie da inserire nel progetto»

Dentista sociale Universitari in ambulatorio

Accordo tra Farmacom e Bicocca per il tirocinio
 Prezzi calmierati e servizio gratuito ai più fragili

MONZA
 di Marco Galvani

Un progetto pratico e socialmente utile. Che garantisce cure odontoiatriche gratis o a prezzi calmierati per i monzesi in difficoltà e allo stesso tempo la possibilità per gli studenti dell'ultimo anno dei corsi di laurea in Odontoiatria e Igiene dentale dell'università Bicocca di fare pratica al poliambulatorio Farmasalus di Monza. È il frutto di una doppia convenzione sottoscritta ieri da Farmacom (la società partecipata al 95% dal Comune che gestisce le 10 farmacie comunali di Monza oltre al poliambulatorio di via Marco d'Agrate) con l'ateneo per il tirocinio degli studenti e con il Comune per il risvolto sociale dell'iniziativa. Agli studenti verrà data la possibilità di assistere alle prestazioni offerte ai pazienti che si rivolgono a Farmasalus dallo staff odontologico coordinato da Luca Pavesi, professore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia della Bicocca.

E se il profilo accademico raggiunto lo consentirà, potranno anche eseguire prestazioni professionali come già fanno durante i tirocinii formativi alla Clinica odontoiatrica del San Gerardo. Tutto in un ambulatorio appositamente realizzato grazie al contributo del Rotary che ha fornito a Farmacom l'attrezzatura da 25mila euro.

«La convenzione per noi ha una duplice valenza. Da un lato amplia la possibilità per gli studenti di svolgere attività formative con un'esperienza professio-

nale e umana al tempo stesso. Dall'altro lato, è un modo per condividere con il territorio il patrimonio di conoscenze ed esperienze di un ateneo che anche a Monza vuole essere parte integrante del tessuto sociale - l'impegno di Giovanna Iannantuoni, rettrice della Bicocca - Un ateneo aperto alla ricerca di frontiera, ma legato al territorio che lo ospita». E questo «dev'essere il primo passo per stimolare ancor di più iniziative che possano portare beneficio alla collettività», la prospettiva del presidente Farmacom Vito Potenza.

Intanto si comincia con il "dentista sociale": «Il Comune individuerà i cittadini che potranno accedere ai servizi odontoiatrici gratis o con tariffe calmierate - spiega il sindaco Dario Allevi - Un modo concreto per promuovere l'importante ruolo sociale svolto da Farmacom e sostenere ancora di più le famiglie fragili e vulnerabili della nostra città».

«Un accordo che conferma la volontà della Regione di collaborare insieme per la miglior formazione dei nostri studenti con l'intento di valorizzare l'università e i centri specialistici per migliorare ancora di più i servizi ai cittadini - aggiunge Fabrizio Sala, assessore regionale a Istruzione, università e ricerca - Il connubio pubblico-privato è l'elemento chiave della nostra eccellenza formativa e professionale che alza la qualità dei nostri studenti e, di conseguenza, di tutte le figure professionali che si affacciano al mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Mamy sitter" certificata Un'occasione di lavoro

L'iniziativa di Comune e Afol: elenco per le famiglie e corso di formazione

LISSONE
di Fabio Luongo

Un servizio per aiutare le famiglie a scegliere la baby sitter più adatta alle loro esigenze, con un'attività di preselezione e consulenza totalmente gratuita. Ma anche un corso per chi baby sitter lo vuole diventare, con lezioni che permetteranno di acquisire tutte le competenze necessarie e, al termine, di entrare negli elenchi qualificati a disposizione dei Comuni della provincia di Monza e Brianza. E' la doppia iniziativa messa in campo dall'Amministrazione lissonese insieme ad Afol, attraverso lo

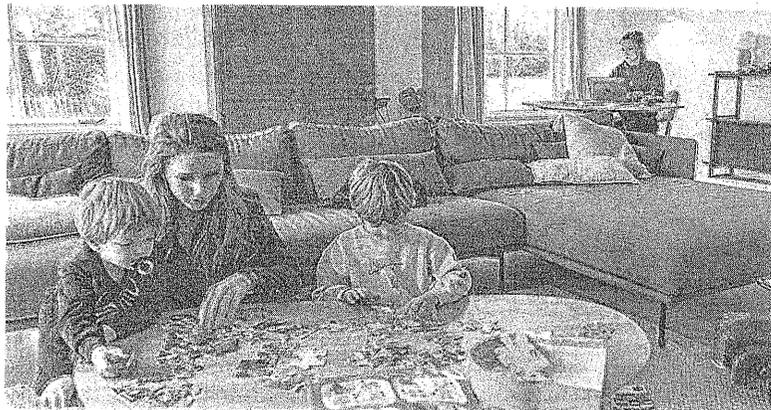
Sportello Lavoro del municipio. Il progetto, battezzato «Mamy Sitter», vuol essere un'opportunità per chi è in cerca di un'occupazione, e al tempo stesso un supporto certificato per mamme e papà che devono trovare qualcuno che dia loro una mano nella cura dei figli.

Dalle prossime settimane le famiglie della città in cerca di una baby sitter professionale potranno così rivolgersi allo Sportello Lavoro per chiedere la preselezione dei profili disponibili, per individuare la persona giusta: gli operatori affiancheranno in modo organizzato e strutturato i genitori nell'intero iter di scelta, completamente gratis.

Contemporaneamente verrà organizzato il «Corso baby sitter» per chi si vuole cimentare in questo mestiere, un vero e proprio percorso di formazione aperto sia a chi ha già avuto esperienze del genere sia a chi si appropria per la prima volta a questo lavoro: saranno 70 ore di lezioni, suddivise in 4 al giorno, in presenza o a distanza, per acquisire gli strumenti utili per accudire i bambini, come nozioni di pedagogia e psicologia, capacità laboratoriali, competenze su salute e sicurezza.

Al termine si riceverà un attestato che risponde alle norme regionali. Il corso sarà gratuito, finanziato con la Dote Unica Lavoro per gli over 30 e con la Garanzia Giovani per chi ha meno di 30 anni. I posti disponibili saranno circa 25. Per informazioni per entrambi i servizi si può contattare lo Sportello Lavoro allo 039/7397490. «L'emergenza e lo smart working hanno creato forti cambiamenti nell'organizzazione familiare e oggi la figura della baby sitter assume una valenza ancor più importante rispetto al passato», sottolineano dalla Giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'esperienza dell'asilo nido al centro per genitori e figli

Il progetto di Katia Arcella nel segno del benessere Sabato l'inaugurazione

SOVICO

Dopo anni di esperienza sul campo come psicologa, educatrice, col suo lavoro in un asilo nido e pure come mamma, ha deciso di fare un passo in più e creare in paese un luogo di incontro per genitori, figli, coppie, future madri e futuri padri. Una struttura in cui le famiglie prima di tutto, ma anche i singoli, possano trovare un supporto e un aiuto per le mille difficoltà che tocca affrontare ogni giorno.

E' l'iniziativa realizzata dalla psicologa Katia Arcella, che ha dato vita al Centro Nasù, una nuova realtà sorta a Sovico nell'ultimo anno e che sabato inaugurerà la sua sede in via Vittorio Veneto: qui, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, si potrà scoprire di persona il progetto, che mette a disposizione servizi specialistici rivolti alla famiglia, tra cui sostegno psicologico e sostegno alla genitorialità, logopedia e psicomotricità, ma pure osteopatia pediatrica e per adulti, massofisioterapia, yoga per grandi e piccini, shiatsu, consulenza alimentare e corsi di formazione su varie tematiche.

Ci sono poi possibilità di consu-

lenze legali, supporto allo studio per ragazzi con difficoltà di apprendimento e un orientamento sui diversi servizi offerti sul territorio per i nuclei familiari.

Il centro vuol essere un'opportunità per i sovicesi di condividere soluzioni e risposte per stare meglio, col sostegno di psicologi, educatori, psicomotricisti,



logopedisti, osteopati e altri professionisti. L'obiettivo dichiarato è infatti quello di «promuovere il benessere generale», non solo emotivo e psicologico, bensì anche fisico, offrendo un contributo concreto per evitare che le persone e le famiglie si sentano sole e abbandonate quando devono affrontare esperienze cruciali come il matrimonio, il diventare genitori e l'educare i figli. Proprio per questo nel Centro Nasù operano figure diverse e con varie specializzazioni, chiamate a lavorare assieme per uno scopo comune.

Fabio Luongo